



12 dicembre 1969: l'interno della Banca nazionale dell'agricoltura devastato dall'esplosione di una bomba. È la prima strage della "strategia della tensione"

I RICORDI DI UNO STUDENTE NEL '69: DAI QUOTIDIANI DELLA SERA LO CHOC DI PIAZZA FONTANA

# «Quel giorno Gianni Brera mi disse: i giornali liguri sanno di mare e vento»

Sulle "nostre" testate spazio a Genoa e Samp, ma anche ai club del Tigullio

## LA STORIA

MARIO DENTONE

DI LUNEDÌ *Secolo, Lavoro, Nuovo cittadino*, non uscivano, ed erano due i giornali liguri in edicola: *La Gazzetta del Lunedì* (settimo numero del *Corriere Mercantile*) e il *Corriere del pomeriggio*, che ricordo bello, stampa chiara, ed entrambi dedicavano gran parte delle loro pagine allo sport della domenica, in particolare al calcio ligure, a partire da Genoa e Samp giù fino alle categorie minori. E ricordo quelle foto in bianco e nero dai campi di Sestri, Chiavari, Lavagna, Rapallo, dove io stesso giocavo, si fa per dire, riserva delle riserve, nelle giovanili del Riva di Sterza presidente, e dicevo, "ci ho giocato anch'io", e mi emozionavo.

Guardavo quelle foto e oggi le rivedo nel cassetto della nostalgia, perché allora a vedere il Riva, per non dire il Sestri in serie D, e la Lavagnese e l'Entella, la domenica i nostri stadi erano pieni. Quando poi gli scontri erano diretti, cioè derby, era davvero festa, mille, duemila persone, tribuna piena e tutto il resto si chiamava "prato". E fra la gente passavano marito e moglie col cesto a braccio a vendere gazzose, pistacchi e lupini, ed era la loro giornata.

Così il giorno dopo sulla *Gazzetta del Lunedì* e sul *Corriere del Pomeriggio* leggevo le cronache delle partite, ritagliavo le foto dei calciatori che conoscevo e con i quali talvolta mi allenavo, per quanto fossi scarso, ed erano i nostri campioni: Peirano e Mancini, Scapparone e Solari nel Riva, e Bacherotti e Carniglia (Ventu a' taera) e Baveni (che poi finì al Milan!) nel Sestri, e l'Entella del Nadaline Giordane del mio compagno di classe Piffotazzi venuto da Savona. E quei giornali scrivevano di loro con le loro foto, e mi sentivo importante perché li conoscevo.

Se a casa mia, a parte il Nuovo Cittadino di mio padre, altri giornali non entravano perché nemici, in casa dei nonni e degli zii naviganti un solo giornale imperava, il *Mercantile* (non si diceva *Corriere Mercantile*) che per me già da bambino era il mondo. Quel giornale per noi era le navi dov' erano imbarcati due zii, era sapere di ogni porto e di ogni popolo, era navigare con loro. E il *Mercantile* era il giornale del porto e delle navi, e i nonni cercavano nella rubrica "posizione della flotta" la nave del figlio, lo zio, e del cognato. L'altro zio, ora a Tokio ora a Suez, ora a Panama ora al Callao, ora in Golfo Persico ora a Port Said, e così via, e per loro era come ricevere notizie, anche solo leggendo il nome della nave e il luogo.

Niente telefoni allora, solo rare lettere di velina "by air mail", e il nome della nave sul *Mercantile*, che aveva anche le rubriche "navi in arrivo" e "navi in partenza" al porto di Genova, che per noi era "il" porto, tutti gli altri erano secondari. Solo Genova, ed erano tante le navi, persino in rada. E oggi? Il *Mercantile* arrivava da noi verso le cinque di sera, salvo qualche edizione di tarda mattina per eventi eccezionali. E c'era anche la pagina della Borsa. Mi dirai, su ogni giornale c'è la pagina della Borsa. Sì, ma il *Mercantile* pubblicava la chiusura del giorno della "nostra" Borsa, quella di Genova. Ah, sì, perché anche Genova, quand'era Genova, e il porto era porto, e le navi entravano e uscivano e aspettavano posto, aveva la Borsa, col suo listino quotidiano e gli operatori che urlavano "compro e vendo". Genova era



Gianni Brera

noi, specie noi di riviera che avevamo gente in mare, con le compagnie di navigazione dai nomi gloriosi noti a tutti fin da bambini!

Nel tardo pomeriggio oltre al nostro *Mercantile* arrivavano altri quotidiani della sera: *Stampa sera* di Torino e i due milanesi *La notte* e *Corriere d'informazione*, con quelle prime pagine di titoli a caratteri cubitali in rosso per l'avvenimento del giorno, anche se spesso era più eclatante il titolo dell'avvenimento. Non però quella sera del 12 dicembre 1969. Alle cinque circa uscivo dal cinema Cantero, a Chiavari, assieme all'allora mia fidanzata, era il nostro primo appuntamento. Avevamo visto "Nell'anno del Signore" di Magni, con Sordi e altri giganti dello schermo, ed eravamo sorridenti ventenni a passeggiare in *Caruggio Dritto* nel clima natalizio che fa di Chiavari voce e suono e luce, ed ecco, proprio al chiosco edicola di piazza delle Carrozze quella prima pagina del *Mercantile*, titoli rosso sangue, e la foto in bianco e nero del salone di una banca: morti, feriti, strage. Fu la

prima volta di quella parola, "strage", che sarebbe diventata abitudine triste. Avevano arrestato un ballerino anarchico, un tassista l'aveva indicato. Comprai il giornale e il divertimento del film si dileguò di colpo, come se non ci fossi stato, e la serenità del nostro primo appuntamento si ridusse a due sguardi fissi di tristezza. Quel giornale della sera aprì il sipario drammatico di una nuova maledetta storia italiana chiamata "terrorismo".

Se dunque *Il Secolo XIX* era, e fu per ogni generazione la Liguria della cronaca e della gente, il buongiorno per tutti, il simbolo, il *Mercantile* in quegli anni fu il porto, navi e gente di mare, e fu la buonasera spesso

"poco buona". E tutti questi giornali sono stati Genova e riviera, la Lanterna e mare e riviera, sono stati Genoa e Samp, ma anche le nostre squadre locali che spesso valevano più dell'Inter di Herrera che dominava il mondo, perché c'erano i nostri nomi e quelli di giocatori per noi mitici più di Mazzola e Rivera e Corso.

E a proposito di calciatori e miti: ero studente a Chiavari e non scrivevo ancora sul *Lavoro* e leggevo il *Secolo* nei bar e il *Cittadino* a casa, e compravo talvolta *Il giorno* di Milano, ma solo per leggere articoli di calcio di quel grande inventore di buona letteratura e di lingua italiana che era Gianni Brera, Corso il piede sinistro di Dio, e Riva rombo di tuono e Boninsegna bonimba, e scriveva che quando Domenghini tirava fuori la maglietta dai calzoncini voleva dire che era contro a caracollare sulla fascia destra. E c'erano il centravanti e il libero, c'erano i terzini e i mediani, e le ali e i numeri dieci. E se non scriveva Brera scriveva il suo amico altrettanto straordinario scrittore che fu Gian Maria Gazzaniga!

Brera era noto tifoso del Genoa, e ricordo un giorno a Milano dove mi trovavo per i miei primi passi da scrittore. Erano gli anni '80 e ci trovammo a un incontro a Palazzo Sormani, se non ricordo male. A fine dibattito mi avvicina a lui, pipa in bocca, burbero e insieme disponibile, mi presentai e mi guardò finché mi disse: "Sei ligure?". Annuì. Come aveva fatto solo guardandomi? Ci pensò lui. "Hai la faccia di quella razza, i liguri sono una razza, ricordalo, e io sono per metà, qui" e si batté la mano sul cuore. "E i giornali liguri sanno di mare e di vento" aggiunse. Rabbrividi e rabbrivido ancora. Qui anche il cielo grigio sul mare è bello.

(2 / Fine. La puntata precedente è stata pubblicata domenica 22 febbraio 2015)

## GLI ANNI DEL TERRORRE

Per la prima volta sentii parlare di "strage": si aprì un drammatico sipario

L'autore è scrittore e saggista